

favore di un allargamento della base imponibile IVA attraverso l'eliminazione per tutti gli Stati membri di talune agevolazioni (esenzioni, aliquote ridotte e deroghe). Quanto alle iniziative da attendersi come seguito più immediato della Comunicazione, è verosimile che nel primo semestre del 2012 le prime proposte legislative riguarderanno la revisione del regime di esenzione dei servizi pubblici e di interesse generale (tema già da diversi anni sotto la lente dei servizi della Commissione) e l'introduzione di un meccanismo di reazione rapida alle frodi. Nel 2014 la Commissione dovrebbe presentare una proposta legislativa relativa al regime definitivo di tassazione degli scambi intra-UE.

Altre iniziative riguarderanno prevedibilmente il collegamento del sistema IVA con l'eventuale introduzione di una nuova risorsa propria IVA, la verifica delle disposizioni della direttiva IVA obsolete (piccole imprese e IVA di gruppo), la revisione delle norme sul diritto a detrazione, la garanzia di parità di trattamento tra fornitori UE e extra-UE (es. piccole spedizioni, vendite via intranet).

12.2.2 Imposta comune sulle transazioni finanziarie

Sempre in tema di fiscalità indiretta, la Commissione europea ha, inoltre, presentato nel settembre 2011 una proposta volta a introdurre un **sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie** da applicare a tutte le transazioni di strumenti finanziari tra enti finanziari per le quali almeno una controparte della transazione sia stabilita nel territorio dell'UE. Lo scambio di azioni e obbligazioni sarebbe tassato con un'aliquota dello 0,1%, mentre per i derivati l'aliquota sarebbe dello 0,01%. Sono escluse le transazioni con la BCE e le banche centrali nazionali, con l'EFSF e con le organizzazioni internazionali riconosciute dagli Stati membri. Sono altresì esclusi i titoli di Stato collocati nel mercato primario. La Commissione ha proposto che l'imposta entri in vigore il 1° gennaio 2014. Si tratta di una nuova forma di gettito a carico del settore finanziario volta a migliorare il funzionamento del mercato interno (evitando la frammentazione dovuta all'applicazione di diverse tipologie di imposte nazionali di questo tipo) e a disincentivare le transazioni a carattere speculativo. La proposta mira altresì alla creazione di una nuova risorsa propria per il finanziamento del bilancio dell'Unione. La Commissione europea auspica una tassazione delle transazioni finanziarie il più possibile armonizzata su scala globale per ridurre i rischi di delocalizzazioni al di fuori dell'UE e per garantire una maggiore stabilità dei mercati finanziari internazionali. La proposta è stata oggetto d'esame nel corso del 2011 e le prime discussioni hanno mostrato un interesse per la proposta da parte di tutti i Paesi dell'area Euro. La Camera dei Deputati (XIV Commissione Politiche dell'Unione europea) il 29 novembre 2011 ha ritenuto conforme al principio di sussidiarietà la proposta di direttiva in argomento.

Il Governo italiano ha lanciato una consultazione pubblica sulla proposta (attraverso il sito internet del Ministero dell'economia e delle finanze), conclusasi il 30 novembre 2011, e sono stati valutati i possibili impatti a livello nazionale. L'Italia in sede consiliare sta sostenendo gli obiettivi della proposta, pur evidenziando la necessità di ulteriori discussioni tecniche su taluni aspetti. In particolare si rende opportuno approfondire l'impatto economico dell'imposta, specialmente per quanto concerne gli effetti sui costi di finanziamento per governi, famiglie ed imprese. Si ribadisce, inoltre, la preferenza per una soluzione a 27 Stati membri e si osserva che le difficoltà di introduzione dell'imposta su scala globale non devono, comunque, condurre alla paralisi dell'iniziativa. Occorre, peraltro, ricordare l'esempio della direttiva sulla tassazione del risparmio, contrastata in un primo tempo da diversi Stati

membri e diventata poi elemento essenziale del quadro normativo europeo ed internazionale in materia di contrasto all'evasione fiscale internazionale. La Presidenza danese porterà avanti la discussione a livello tecnico sulla proposta con l'obiettivo di riferire al Consiglio Ecofin entro la fine del primo semestre 2012.

12.2.3 Tassazione dell'energia

In tema di revisione della **direttiva 2003/96/CE sulla tassazione dell'energia** la Commissione ha presentato ad aprile 2011 una proposta che prevede l'introduzione di una precisa distinzione tra la tassazione dell'energia collegata alle emissioni di CO₂ e la tassazione dell'energia basata sul contenuto energetico dei prodotti. Viene esteso, inoltre, per quanto riguarda la tassazione legata al CO₂, l'ambito di applicazione ai prodotti energetici che in linea di principio rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva 2003/87/CE. Contestualmente è prevista un'esenzione obbligatoria dalla tassazione legata al CO₂ per le attività che rientrano nel sistema di scambio di quote di emissioni UE (*Emission Trading Scheme* - ETS). Si propone, altresì, la revisione dei livelli minimi di imposizione per garantire che riflettano il potere calorifico netto in modo uniforme per le diverse fonti di energia, prevedendo eventualmente periodi transitori, nonché norme secondo le quali, nel fissare i livelli minimi di tassazione nazionali, gli Stati membri devono riprodurre il rapporto esistente tra i livelli minimi di imposizione fissati nella direttiva per le diverse fonti di energia. È anche eliminata la facoltà per gli Stati membri di applicare un trattamento fiscale distinto per il gasolio usato come carburante per usi commerciali o per usi non commerciali, e razionalizzato il regime delle esenzioni e delle riduzioni facoltative.

L'Italia, pur senza manifestare una radicale opposizione, ha formulato riserve sulla proposta, in particolare in merito alla rigidità del nuovo calcolo della tassazione basato esclusivamente sulla componente CO₂ ed energetica dei prodotti e al meccanismo di concatenazione delle aliquote, nonché all'abolizione di alcune agevolazioni (in considerazione delle ulteriori componenti ambientali, di salute e benessere).

La Presidenza danese intende dare nuovo impulso alle discussioni, in particolare, in tema di concatenazioni delle aliquote (mantenendo la concatenazione solo per l'elemento CO₂, e lasciando agli Stati la facoltà di fissare l'elemento energia al di sopra delle aliquote minime europee); nuova valutazione sull'interazione tra quote e tassazione per il trattamento fiscale dei combustibili soggetti a quote ETS; revisione della tassazione sui biocarburanti rendendo facoltativo lo sgravio legato all'elemento energia. L'Italia ha manifestato apertura rispetto all'approccio della Presidenza danese, pur richiedendo comunque lo stralcio dalla proposta della concatenazione delle aliquote. In tema di interazione tra ETS e tassazione, diversi Stati hanno sollevato preoccupazioni per l'inclusione nel campo di applicazione della direttiva di taluni settori oggi esenti, che potrebbero essere penalizzati rispetto a quelli cui si applica il sistema delle quote, nonché sugli oneri amministrativi derivanti dalla proposta della Commissione.

In merito alla proposta di revisione della direttiva 2003/96/CE, in applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità, il Senato della Repubblica ha espresso un parere al Consiglio UE con Risoluzione della 14a Commissione - doc. XVIII-bis n. 42 approvata il 22 giugno 2011 e comunicata alla Presidenza del Consiglio UE il 29 giugno 2011.

12.2.4 Esenzioni e deroghe IVA

Le proposte di direttiva e di regolamento sui **servizi finanziari e assicurativi**, che risalgono al 2007, hanno l'obiettivo di chiarire e aggiornare le definizioni dei servizi che sono esenti dall'IVA, al fine di garantire un'interpretazione coerente nell'UE. Le proposte sono state ampiamente discusse in sede consiliare sin dal 2008, giungendo a un buon livello di compromesso su talune definizioni dei servizi esenti. L'originaria proposta della Commissione prevedeva anche altre misure volte a ridurre l'onere dell'IVA indetraibile per le imprese finanziarie, quali l'opzione per la tassazione dei servizi B2B (Business to Business) e un meccanismo di condivisione dei costi transfrontalieri. Tali misure sono state poi stralciate nel corso dei negoziati. Il Consiglio Ecofin nel giugno 2011 ha preso atto dello stato dei lavori e approvato gli orientamenti sul prosieguo dei negoziati, i quali dovranno tenere debitamente conto, da un lato, della necessità di garantire condizioni di parità tra operatori finanziari e tra Stati membri e di rafforzare la competitività generale del settore finanziario e assicurativo dell'Unione europea e, dall'altro, dell'incidenza sul bilancio. Sono state successivamente oggetto di dibattito alcune questioni rimaste aperte (cessione di portafogli di contratti di assicurazione e riassicurazione, esternalizzazione, gestione di fondi di investimento e prodotti finanziari derivati), sulle quali è stato conseguito un generale consenso finalizzato alla prosecuzione dei lavori per un accordo in tempi brevi, senza attendere l'esito dei lavori sulla direttiva relativa alle transazioni finanziarie e sulla strategia IVA. Il dossier sarà dunque trattato con priorità nel corso del semestre di Presidenza danese.

Per quanto concerne la proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento di esecuzione 282/2011 (che prevede norme vincolanti relative all'applicazione di alcune disposizioni della **direttiva IVA** e conferisce certezza giuridica ad una serie di orientamenti non vincolanti adottati dal Comitato IVA a partire dal 1977), essa riguarda in particolare il regime speciale dello sportello unico per i soggetti passivi non stabiliti che forniscono servizi di telecomunicazione, servizi di teleradiodiffusione o servizi elettronici a persone che non sono soggetti passivi, previsto dall'art. 5 della direttiva 2008/8/CE. Tenuto conto che il vigente regolamento 282/2011 non prevede alcuna misura di attuazione di tali disposizioni, che entreranno in vigore nel 2015, la Commissione ritiene necessario adeguare con la massima tempestività detto regolamento, al fine di introdurre norme vincolanti relative all'applicazione delle corrispondenti disposizioni della direttiva IVA. Il Consiglio potrebbe adottare presumibilmente la proposta per consentire alla Commissione e agli Stati membri di convenire le specifiche funzionali e tecniche dei sistemi informatici che devono essere realizzati per l'applicazione di tali regimi speciali. Sono comunque stati già avviati tavoli tecnici per la realizzazione entro il 2015 da parte degli Stati membri dei sistemi informatici.

Particolare attenzione è, altresì, rivolta al tema delle **deroghe IVA**. In merito, si evidenzia la deroga "*reverse charge* prodotti elettronici", riferita alla decisione di esecuzione del Consiglio 2010/710/UE che autorizza la Germania, l'Italia e l'Austria a introdurre una misura particolare di deroga all'articolo 193 della direttiva 2006/112/CE e che modifica la Decisione 2007/250/CE al fine di prorogare il periodo di validità dell'autorizzazione concessa al Regno Unito. In deroga all'articolo 193 della direttiva 2006/112/CE, l'Italia è autorizzata a designare quale debitore dell'IVA il soggetto passivo destinatario di una cessione dei seguenti beni: a) telefoni cellulari, concepiti come dispositivi fabbricati o adattati per essere connessi a una rete munita di licenza e funzionanti a frequenze specifiche, con o senza altro utilizzo; b) dispositivi a circuito integrato quali microprocessori e unità centrali di elaborazione prima

della loro installazione in prodotti destinati al consumatore finale. La Decisione 2010/710/UE scade alla data di entrata in vigore delle norme dell'Unione che autorizzano tutti gli Stati membri ad adottare misure che derogano all'articolo 193 della direttiva 2006/112/CE, e al più tardi il 31 dicembre 2013.

Con riferimento alle misure di deroga relative alla cessione di quote di emissione di gas a effetto serra, si segnala l'introduzione di un meccanismo facoltativo di applicazione con la direttiva 2010/23/UE del Consiglio, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, per quanto concerne l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi. La direttiva 2010/23/UE citata, di natura facoltativa, non prevede un termine di recepimento, ma stabilisce che tale meccanismo facoltativo potrà essere utilizzato solo fino al 30 giugno 2015 e per un periodo minimo di due anni. Si prevede, inoltre, un monitoraggio da parte della Commissione sull'applicazione della direttiva stessa. A tale fine, sono introdotti una pluralità di obblighi informativi a carico dello Stato Membro.

La Camera dei Deputati – VI Commissione, nel corso dell'esame del Libro verde sul futuro dell'IVA, COM(2010)695 definitivo (doc. XVIII n. 51 – documento finale, a norma dell'articolo 127 del regolamento, approvato il 18 ottobre 2011), ha invitato il Governo ad adoperarsi nelle competenti sedi decisionali dell'Unione europea affinché si valuti la possibilità di estendere il meccanismo dell'inversione contabile (c.d. *reverse charge*), nel quale gli obblighi di assolvimento dell'imposta ricadono sul cessionario e non sul cedente, a tutti i settori ad alto valore aggiunto e ad alto rischio di frode, al fine di eliminare una delle circostanze che maggiormente aumentano il rischio di evasione, costituita dal trasferimento di somme di denaro a titolo di IVA in tutti i passaggi intermedi.

Nel corso del 2012 è previsto il monitoraggio delle misure specifiche adottate a seguito della deroga al fine di adempiere gli obblighi di informazione alla Commissione, per controllare il funzionamento della stessa. Ai fini di un'eventuale proroga, verosimilmente di difficile ottenimento in considerazione delle difficoltà incontrate per l'autorizzazione originaria richiesta nel 2007, l'istruttoria interna dovrebbe essere avviata entro la fine del 2012, tenendo conto che i tempi di istruttoria della Commissione sono di circa otto mesi dal ricevimento della richiesta. A tale riguardo, si segnala comunque che la direttiva 2010/23/UE consente agli Stati membri di applicare, sia pure per un periodo limitato di tempo, il meccanismo dell'inversione contabile alle operazioni che comportano cessioni di beni o prestazioni di servizi imponibili effettuate nell'ambito del sistema per lo scambio di emissioni di gas a effetto serra, appunto al fine di combattere in tale settore le frodi IVA. Sulla questione specifica delle misure di deroga relative alla cessione di quote di emissione di gas a effetto serra, nel corso del 2012, verrà monitorata l'eventuale adozione della norma nazionale che introduce tale meccanismo, anche al fine di adempiere ai suddetti obblighi informativi.

12.2.5 Cooperazione amministrativa nel settore delle accise

In materia di cooperazione amministrativa nel settore delle accise, si prevede l'approvazione, in sede di Consiglio, di un nuovo regolamento che sostituirà l'attuale regolamento del Consiglio 2073/2004. L'obiettivo della proposta è quello di adeguare la disciplina normativa di settore alle possibilità offerte dalla creazione del **sistema di informatizzazione dei movimenti e dei controlli dei prodotti soggetti ad accisa** (EMCS - *Excise Movement and Control System*), delineando una base giuridica più chiara e consentendo di sostituire le

attuali procedure manuali o semiautomatizzate. La proposta mira, infatti, a definire in modo più chiaro i diritti e gli obblighi degli Stati membri e della Commissione nel settore considerato. Tale approccio dovrebbe permettere di instaurare e promuovere una cooperazione rafforzata fra gli Stati membri e di allineare la legislazione alle disposizioni recentemente adottate in materia di cooperazione amministrativa nel settore dell’IVA e dell’imposizione diretta, ponendo le basi per una modernizzazione dell’attuale quadro comune di assistenza amministrativa tra gli Stati membri. Il regolamento riguarderà esclusivamente la cooperazione amministrativa e non investirà il ravvicinamento delle legislazioni nazionali concernenti la gestione dei movimenti di prodotti soggetti ad accisa o la tassazione di tali prodotti, che sono già disciplinate da altri atti normativi. Si sono tenute nel 2011 diverse riunioni sull’argomento, e si prevede che i lavori proseguiranno nell’ambito del Consiglio anche corso del 2012.

12.3 Fiscalità diretta

12.3.1 Base imponibile comune per l’imposta sulle società

In materia di fiscalità diretta, si richiama l’attenzione sulla proposta di direttiva relativa a **una base imponibile consolidata comune per l’imposta sulle società (CCCTB)**, presentata dalla Commissione europea nel marzo 2011 in esito ad un lungo lavoro di progettazione avviato nel 2004, al quale hanno partecipato tutti gli Stati membri. La proposta intende rimuovere alcuni ostacoli fiscali che impediscono lo sviluppo del mercato interno, derivanti, in primo luogo, dall’esistenza di 27 regimi fiscali diversi cui devono adeguarsi le società che operano nell’UE, sostenendo significativi costi amministrativi. La proposta, inoltre, è finalizzata alla eliminazione del rischio di doppia imposizione internazionale e alla riduzione delle opportunità di “pianificazione fiscale” da parte delle società. Si sono già tenuti nel 2011 alcuni incontri in sede tecnica, in particolare in merito alla base imponibile societaria.

Le Commissioni 14a del Senato e XIV della Camera dei Deputati hanno espresso parere favorevole rispettivamente in data 20 aprile e 4 maggio 2011 con riferimento alla conformità della proposta di direttiva al principio di sussidiarietà di cui all’articolo 5 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea.

Non vi è stato alcun passaggio politico al Consiglio Ecofin della proposta di direttiva ed il Governo non ha ancora manifestato la propria posizione sul progetto in questione. La Presidenza danese prevede l’avanzamento dei lavori a livello tecnico, con l’obiettivo di un passaggio politico. L’approccio negoziale italiano sarà improntato, in sede tecnica, al contenimento di possibili effetti di negativi sul gettito nazionale.

12.3.2 Tassazione dei redditi da risparmio

Per quanto riguarda la proposta di modifica della direttiva 2003/48/CE in materia di **tassazione dei redditi da risparmio**, presentata dalla Commissione nel novembre 2008, essa prevede l’ampliamento del campo di applicazione oggettivo della direttiva, attraverso l’estensione a tipologie di prodotti finanziari equiparabili a forme di investimento nonché a tutti i veicoli di investimento collettivo. La proposta prevede inoltre l’estensione del campo di applicazione soggettivo della direttiva per evitare aggiramenti delle norme attuali da parte degli investitori (ad esempio mediante interposizione di entità

giuridiche, quali i trust, tra agente pagatore e beneficiario effettivo). La proposta non apporta modifiche al sistema della ritenuta, applicato - in deroga al meccanismo generale dello scambio automatico di informazioni - da Austria e Lussemburgo (nell'UE) e da cinque Paesi terzi (Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino, Svizzera), con l'aliquota del 35% (a regime dal 1° luglio 2011). Connesso alla proposta di modifica della direttiva è la proposta di mandato negoziale per la revisione degli accordi con i Paesi terzi legati all'UE da accordi sulla tassazione del risparmio, presentata dalla Commissione nel giugno 2011, che mira ad adeguare le intese esistenti con tali Paesi con l'obiettivo di garantire l'equivalenza con le disposizioni contenute nella proposta di modifica della direttiva risparmio.

L'Italia ha richiesto integrazioni tenendo conto degli esiti del rapporto di "*due diligence*" sull'applicazione della direttiva in argomento. In particolare sono state presentate da parte italiana alcune proposte di rafforzamento del sistema di controllo e sanzionatorio nonché in materia di trust. Per quanto riguarda il mandato a negoziare della Commissione con i Paesi terzi, l'Italia ha suggerito l'introduzione della clausola dello scambio di informazioni a richiesta, in linea con lo standard OCSE più aggiornato. Verrà inoltre posta attenzione all'inclusione dei suggerimenti in tema di efficacia ed effettività rappresentati da parte italiana anche a seguito di quanto emerso dal rapporto della Commissione.

In materia di **Codice di condotta**, infine, si evidenzia che è stato deciso in sede di Consiglio di avviare consultazioni con la Confederazione elvetica in vista dell'estensione a quest'ultima dei principi del Codice stesso. Al riguardo l'Italia ha chiesto che tali consultazioni tengano conto di tutti i principi in materia e, con particolare riguardo al dossier antiabuso, qualora dovessero emergere proposte di carattere compromissorio, si sosterrà la necessità di soluzioni di *hard law*, che appaiono più in linea con la posizione italiana. Rispetto all'estensione dei principi del Codice di condotta ad altri Paesi, si continuerà a sostenere la necessità che essi debbano applicarsi ai predetti Paesi senza limitazioni.

12.4 Dogane

Sui profili IVA del codice doganale aggiornato (regolamento CE n. 450/2008) sono previste misure di semplificazione doganale a partire dal 2013, volte a facilitare le transazioni dei soggetti con requisiti di affidabilità e ad armonizzare i controlli doganali a livello europeo. Tali misure, facoltative per le autorità doganali, avranno importanti implicazioni sul calcolo e la riscossione dell'IVA sulle importazioni. In sede di approvazione del nuovo codice doganale, il Consiglio stesso ha sottolineato che l'attuazione dello sdoganamento centralizzato dovrebbe richiedere un aggiustamento in ambito IVA.

Secondo la Commissione il regime dell'IVA all'importazione deve tendere verso un allineamento del regime doganale e quindi verso un sistema centralizzato (sportello unico) per gli adempimenti e la liquidazione dell'imposta. Nel corso del 2010 la questione è stata affrontata su iniziativa della Commissione in seminari e gruppi di lavoro, ed è stata oggetto di una consultazione pubblica. Tenuto conto che entro il 1° gennaio 2013 dovrebbe essere realizzato lo sdoganamento centralizzato, potrebbero essere organizzati nel corso del 2012 altri incontri in ambito UE.

Tra le attività trasversali di **cooperazione e formazione** nel corso del 2012, si prevede la possibile approvazione della proposta di regolamento del Consiglio che

istituisce il nuovo Programma d'azione per la dogana e l'imposizione fiscale nell'Unione europea, per il periodo 2014-2020, denominato FISCUS (presentato dalla Commissione nel novembre 2011). Il Programma, che riunisce i due Programmi europei attualmente esistenti per l'ambito doganale e quello della fiscalità, denominati rispettivamente "Customs 2013" e "Fiscalis 2013", avrà una durata di sette anni a decorrere dal 1° gennaio 2014. Attualmente la prima discussione al tavolo del Consiglio ha visto emergere rilevanti obiezioni rispetto alla fusione dei programmi nonché perplessità sull'aumento degli stanziamenti di bilancio. L'eventuale decisione di lasciare separati i due programmi di cooperazione per i rispettivi ambiti doganale e fiscale potrebbe pertanto comportare il prosieguo dei lavori in sede di Consiglio e di Parlamento europeo, anche nel corso del 2013, in vista della sua adozione e dell'effettivo avvio del nuovo Programma il 1° gennaio 2014.

CAPITOLO III

INIZIATIVE E ADEMPIMENTI NEL QUADRO DELLA PARTECIPAZIONE ALL'UNIONE EUROPEA

1. PREVENZIONE E RISOLUZIONE DELLE PROCEDURE D'INFRAZIONE AL DIRITTO UE

Nonostante i progressi registrati negli anni recenti, l'anno 2011 si è chiuso con un numero di procedure d'infrazione pendenti contro l'Italia ancora assai elevato. Le 136 procedure che risultavano aperte al 31 dicembre 2011 sono l'indice del persistere di difficoltà di carattere strutturale in seno alle amministrazioni italiane nella fase di recepimento e di applicazione delle norme europee.

D'altra parte, i mancati recepimenti di direttive e le violazioni del diritto UE rappresentano ormai un altro indicatore del grado di affidabilità del nostro Paese, che misura la capacità di offrire ai cittadini e alle imprese italiane ed europee un contesto favorevole in cui operare, quel "level playing field" che le norme UE mirano a creare.

Ridurre in maniera decisa le procedure d'infrazione rappresenta perciò un'ulteriore importante sfida per il Governo nel 2012. In particolare, il Governo si prefigge come obiettivo la riduzione delle infrazioni a un numero inferiore alle 100 unità entro la fine dell'anno.

Per il 2012 le linee di azione del Governo in materia di infrazioni riguarderanno sia l'attività di prevenzione, sia l'attività di risoluzione delle infrazioni di particolare gravità o pendenti da più lungo tempo.

Elemento cruciale ai fini della prevenzione delle infrazioni sarà il potenziamento dell'attività di verifica preliminare della conformità delle normative nazionali con il diritto europeo. Al riguardo, sarà intensificata l'azione di vigilanza e di stimolo nei confronti delle amministrazioni nazionali, favorendone dove possibile i contatti con la Commissione europea anche nella fase di predisposizione dei progetti normativi.

Un particolare impegno sarà dedicato alla soluzione dei casi aperti per mancato recepimento delle direttive che costituiscono oggi il 28% del totale dei casi pendenti. I risultati negativi registrati nel 2011 nel settore del recepimento delle direttive sono in parte anche il risultato delle difficoltà incontrate nell'approvazione della legge comunitaria per il 2010. Al fine di recuperare i ritardi accumulati, il Governo ha approvato all'inizio del 2012, i disegni di legge comunitaria rispettivamente per il 2011 e per il 2012 con l'obiettivo di poter registrare progressi rilevanti nell'attività di recepimento già entro la fine dell'anno. Sarà dedicata anche particolare attenzione ai casi di recepimento da effettuarsi con atti amministrativi (decreti ministeriali), che registrano oggi ugualmente forti ritardi. Al riguardo, il Governo intende rafforzare l'attività di vigilanza nel rispetto delle scadenze indicate dalle direttive da parte delle singole amministrazioni.

Nella fase di gestione delle procedure di infrazione pendenti sarà, poi, accentuata l'attività di stimolo e coordinamento delle Amministrazioni nazionali coinvolte in ciascun

caso affinché sia assicurato il rispetto delle scadenze indicate dalla Commissione e sia posta in essere l'attività necessaria per giungere alla soluzione di ciascuna infrazione.

Alla luce delle positive esperienze registrate in passato, si intende promuovere in maniera più sistematica l'organizzazione di riunioni-pacchetto con i servizi competenti della Commissione per la trattazione congiunta dei casi relativi ad un certo settore (in particolare ambiente e mercato interno). Tali riunioni si rivelano infatti molto utili per facilitare la mutua comprensione con la stessa Commissione su dossier talvolta anche difficili, facilitando così la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto UE.

Sotto questo profilo, il Dipartimento politiche europee è chiamato a svolgere un ruolo significativo anche in ragione della sua posizione di Punto Nazionale di Contatto, tra la Commissione europea e le amministrazioni nazionali, per il sistema EU Pilot, il meccanismo attraverso il quale la Commissione tratta tutti i casi in cui, a seguito di denuncia o per iniziativa d'ufficio, potrebbe essere aperta una procedura d'infrazione ai sensi dell'art. 258 del TFUE.

In questo settore il Governo intende altresì promuovere, a titolo sperimentale, l'organizzazione di riunioni pacchetto "interne", al livello di singole amministrazioni nazionali sui casi di rispettiva competenza. Si tratta di una formula, mutuata dall'esperienza delle riunioni-pacchetto con la Commissione, che potrebbe rivelarsi altrettanto efficace nella prevenzione e risoluzione delle procedure di infrazione.

L'analisi delle procedure di infrazione pendenti alla fine del 2011 rivela infine la presenza crescente di casi giunti ad uno stadio particolarmente avanzato della procedura: quasi il 20% delle procedure (26 su 136) registrano l'avvenuta adozione di una decisione di deferimento dell'Italia in Corte di Giustizia, ovvero l'avvenuta pronuncia di una sentenza di condanna da parte della stessa Corte. Si tratta delle procedure d'infrazione maggiormente esposte al rischio di sanzioni pecuniarie (come noto la prima condanna dell'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie è stata pronunciata il 17 novembre 2011 in un caso di mancato recupero di aiuti di Stato).

Il Governo, per il tramite del Dipartimento per le Politiche europee, intende pertanto dedicare speciale attenzione a tali procedure promuovendo in maniera sistematica riunioni *ad hoc* con le amministrazioni competenti. L'obiettivo sarà di aiutare le amministrazioni a identificare formule di soluzione sostenibili alle procedure d'infrazione, mantenendo parallelamente un dialogo continuo con i competenti servizi della Commissione europea, al fine di verificare la percorribilità delle soluzioni individuate a livello nazionale sul piano della compatibilità con le norme UE.

2. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

L'Unione e gli Stati membri sono chiamati a combattere contro la frode e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione stessa mediante misure dissuasive ed efficaci.

Gli Stati membri, inoltre, in base ad un principio di "assimilazione" sancito a norma dell'articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, hanno l'obbligo di combattere le frodi che ledono gli interessi finanziari dell'UE con le stesse misure adottate per combattere contro la frode che lede i loro interessi finanziari. I compiti di riscossione delle entrate che finanziano il bilancio UE sono, infatti, attribuiti ai singoli Stati membri e si osserva, inoltre, che i mancati introiti o il percepimento illecito di fondi provenienti dal bilancio UE rappresentano oneri che colpiscono tutti gli Stati membri e i loro cittadini, chiamati ad integrare con ulteriori risorse la dotazione finanziaria dell'Unione depauperata da attività illecite.

In tale quadro, la Commissione europea ha ripetutamente sottolineato l'esigenza di definire una strategia comune, potenziando la stretta e regolare attività di cooperazione per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione già prevista nel Trattato.

Il Governo condivide pienamente l'esigenza di lottare contro l'evasione fiscale e la frode. Gli illeciti nel settore fiscale e l'erogazione di finanziamenti in favore di coloro che non hanno diritto a percepirli gravano di un peso iniquo la collettività, il livello nazionale come a quello dell'Unione europea. Su tali basi, il Governo ha adottato misure rigorose di contrasto all'evasione fiscale e lotta alla frode, tradotte in azioni concrete di rafforzamento dei controlli, recupero delle somme e monitoraggio dei risultati.

Per il 2012, sotto il profilo del coordinamento interno finalizzato al contrasto alle frodi e alle irregolarità nel settore fiscale, della politica agricola comune e dei fondi strutturali, nell'ambito del Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (CO.L.A.F.) istituito presso il Dipartimento delle Politiche Europee, l'attività del Governo riguarderà il potenziamento dell'azione preventiva e di tutela della legalità, anche con il coinvolgimento delle amministrazioni territoriali (a tal proposito sono già stati avviati incontri formativi a livello regionale cofinanziati nell'ambito del Programma Hercule II 2007/2013). Obiettivo primario degli incontri è quello di analizzare i più rilevanti e diffusi fenomeni di irregolarità e frode; approfondire e condividere tutte le buone prassi in materia di controllo con le Autorità regionali; proporre ad altri Paesi europei il peculiare ed efficace modello italiano di prevenzione e contrasto alle frodi; standardizzare le procedure di controllo (anche alla luce delle prerogative poste in capo all'Ufficio europeo per la lotta antifrode - OLAF), per una efficace ed equivalente tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea.

Nell'ambito del suddetto Comitato proseguirà, inoltre, l'attività di verifica dei dati relativi alle irregolarità e frodi notificate alla Commissione europea - OLAF, per la conseguente proposta di chiusura. Sarà, altresì, ulteriormente rafforzato il coordinamento con le Istituzioni europee, in primo luogo Parlamento europeo, Consiglio, Commissione, Corte dei Conti UE, OLAF, Comitato per il coordinamento nel settore della lotta contro le frodi (COCOLAF) e Rete di comunicazione antifrode dell'OLAF (OAFCN).

Per quanto concerne le iniziative legislative, in tema di procedure di controllo si evidenzia la proposta di modifica del Regolamento (CE) n. 1073/1999 relativo alle indagini svolte dall'OLAF e che abroga il Regolamento (Euratom) n. 1074/1999, in esame al Consiglio. Il Governo, al riguardo, si adopererà per l'inserimento della previsione di operazioni

congiunte (in analogia alle operazioni doganali congiunte), effettuate con il coinvolgimento di funzionari delle singole amministrazioni nazionali. Si proporrà, inoltre, l'inserimento di una norma che preveda una rete di punti di contatto nazionali in materia di contrasto alle frodi, tenuto anche conto della necessità di rendere celeri e diretti gli scambi di informazione con l'OLAF e di valorizzare gli strumenti operativi di collaborazione con lo stesso Ufficio.

In merito alle attività specifiche di cooperazione amministrativa in materia di IVA, direttamente connesse al tema della lotta contro la frode (per un esame del tema generale dell'IVA si fa rinvio alla parte relativa alla politica fiscale della presente Relazione), si segnala il regolamento della Commissione, adottato a fine 2011, recante le modalità di applicazione di talune disposizioni del regolamento (UE) n. 904/2010, allo scopo di definire le categorie per lo scambio automatico di informazioni per una più efficace lotta contro le frodi all'IVA transfrontaliera. Il regolamento sarà completamente applicato a decorrere dal 1° gennaio 2015, data di attuazione delle nuove regole IVA concernenti l'istituzione del regime speciale "sportello unico" per talune tipologie di cessioni e acquisizioni di beni e servizi. Con il suddetto provvedimento sono determinate le modalità pratiche che disciplinano la trasmissione di informazioni relative alle norme in materia di fatturazione ed alle aliquote IVA applicabili nell'ambito dei regimi speciali ai soggetti passivi non stabiliti. Sono, altresì, definite le ulteriori informazioni elettroniche codificate per il rimborso dell'IVA ai soggetti passivi non stabiliti nello Stato membro di rimborso, ma in un altro Stato membro, con l'obiettivo di garantire che gli Stati membri si avvalgano efficacemente del sistema di scambio di informazioni. In funzione di una più efficace lotta contro le frodi all'IVA transfrontaliera, sono ridotte a due le categorie per lo scambio automatico di informazioni complementari a quelle ottenute con strumenti più mirati, quale "Eurofisc"¹³. Il regolamento introduce, infine, un nuovo modello per la rilevazione dei dati statistici sulla consistenza dei flussi delle informazioni scambiate tra gli Stati membri.

Sotto il profilo operativo dei controlli e delle misure di dissuasione, si evidenzia che occorrerà recepire nell'ordinamento nazionale tre Decisioni Quadro (2003/577/GAI, 2006/783/GAI, 2006/960/GAI), relative, rispettivamente, all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio, all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, nonché alla semplificazione dello scambio di informazioni e *intelligence* tra le autorità degli Stati membri dell'Unione europea.

Si tratterà, comunque, per il 2012 di proseguire nell'efficace attività di tutela degli interessi finanziari pubblici e di lotta alle frodi comunitarie, in cooperazione anche con le regioni.

¹³ Il Regolamento n. 904/2010 del Consiglio, in materia di cooperazione amministrativa e lotta alle frodi Iva, annovera tra le sue principali novità la creazione di una rete permanente denominata "Eurofisc", in grado di coinvolgere, con un attento e continuo programma di monitoraggio, tutti gli Stati membri.

Il compito principale di tale rete è quello di favorire lo sviluppo di un sistema multilaterale per il contrasto alle frodi, per il coordinamento dello scambio di informazioni e per l'utilizzo di tali informazioni. In particolare, "Eurofisc" non si limita a diffondere modelli di frode già individuati negli Stati membri e buone pratiche amministrative, ma raccoglie anche i dati relativi a fornitori e clienti, mettendoli a disposizione delle autorità fiscali interessate.

Per quanto attiene alla partecipazione italiana alla rete "Eurofisc", essa è assicurata congiuntamente dall'Agenzia delle Entrate, dall'Agenzia delle Dogane e dalla Guardia di Finanza, nella loro qualità di "Servizi di collegamento" ai fini dello scambio di informazioni in materia di cooperazione IVA. Ciò, conformemente alle attribuzioni ed alle forme di coordinamento operativo - la "cabina di regia" - previste dall'articolo 83, commi 5, 6 e 7 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133. L'Italia, si è resa pienamente disponibile, in questa fase di iniziale realizzazione del network, a fornire il proprio qualificato contributo di informazioni.

L'Italia si è, in merito, distinta per i risultati, riconosciuti anche dalla Commissione europea in sede di relazione annuale per l'anno 2010 (presentata nel settembre 2011) sulla Tutela degli interessi finanziari dell'UE - Lotta contro la frode. La Commissione ha evidenziato che i contributi forniti dalle autorità nazionali per la relazione sono notevolmente migliorati rispetto agli anni precedenti grazie all'uso del nuovo sistema di rendicontazione delle irregolarità "IMS" (*Irregularities Management System*), che è ormai entrato a regime in quasi tutti gli Stati membri. I dati statistici indicano che il numero di irregolarità segnalato è aumentato in molti settori, ma tale incremento, ad avviso della Commissione, è verosimilmente riconducibile all'aumento complessivo nel volume e alla rapidità delle segnalazioni da parte degli Stati membri ed è dovuto proprio al miglioramento dell'applicazione del sistema IMS. La Commissione ha rilevato, in proposito, che l'alto numero di irregolarità segnalate da uno Stato membro (come nel caso dell'Italia) non indica necessariamente una maggiore vulnerabilità alle frodi, quanto piuttosto l'esistenza di una concreta strategia antifrode ed un'efficiente struttura organizzativa di controllo¹⁴. Non a caso, la Commissione formula rilievi su alcuni Stati che, in rapporto all'entità dei fondi utilizzati, segnalano un numero di casi di frode eccessivamente ridotto quale probabile risultato di una minore capacità di scoprire le frodi (ovvero di una loro mancata comunicazione). Il complesso delle strategie antifrode e dei sistemi di controllo pongono, pertanto, il nostro Paese in una posizione di *leader* in ambito europeo per i modelli organizzativi adottati a contrasto di tale fenomeno.

In prospettiva, appare dunque opportuno omogeneizzare l'azione di contrasto in tutta l'Unione europea, anche sulla base delle migliori esperienze italiane, rafforzando il coordinamento in ambito europeo per lo svolgimento di azioni operative congiunte. L'obiettivo è quello di un'azione di contrasto più efficace, soprattutto nei casi di frodi transnazionali complesse, mediante il coordinamento e lo scambio dei dati tra le strutture competenti degli Stati membri, la condivisione delle esperienze operative ed una migliore cooperazione con i Paesi terzi.

¹⁴ Riguardo all'elevato numero di segnalazioni effettuate dal nostro Paese, nell'ambito del COCOLAF da parte italiana è stato precisato che spesso l'attività antifrode svolta in Italia potrebbe non trovare corrispondenza in altri Stati membri che, per quanto riguarda almeno i fondi strutturali, effettuano controlli formali e non veri e propri controlli operativi antifrode. In relazione a tale questione è stato richiesto da parte italiana, con il sostegno della Commissione, uno studio condotto a livello UE che permetta di verificare le modalità di indagine svolte dall'Italia e dagli altri Stati membri, al fine di pervenire ad uno standard comune europeo.

3. COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE

L'attività di comunicazione istituzionale sull'Unione europea per l'anno 2012 intende soprattutto consolidare le principali azioni già intraprese nel corso del 2011, in particolare quelle che hanno registrato maggior successo tra la cittadinanza. Scopo principale rimane infatti quello di far crescere nell'opinione pubblica, in particolare tra i giovani, la consapevolezza dei diritti e delle opportunità derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, incoraggiando pratiche di partecipazione ed espressioni di cittadinanza attiva attraverso iniziative di informazione e comunicazione innovative.

Le attività di comunicazione per il 2012 avranno ancora come filo conduttore il tema del "costo della non Europa", un tema che appare più che mai rilevante nell'attuale situazione di crisi. Si tratta, in particolare, di evidenziare in qual misura le libertà e i diritti che oggi appaiono in larga misura "scontati" siano il risultato di una costruzione che dura da oltre cinquant'anni, che richiede impegno e dedizione. Si tratta anche di sottolineare l'importanza di avanzare sulla strada dell'integrazione europea per assicurare al nostro continente un futuro di prosperità, libertà e coesione.

A questo filo conduttore saranno ancorate le priorità tematiche individuate sulla base dell'agenda politica dell'Unione europea e della concertazione tra gli attori istituzionali preposti alle attività di informazione e comunicazione a livello nazionale ed europeo, come illustrato più avanti.

Le risorse su cui l'Italia potrà contare derivano soprattutto dal Partenariato di Gestione con la Commissione europea, che consente di disporre di risorse da destinare a iniziative di comunicazione istituzionale sull'Unione europea. Il Partenariato è gestito dal Dipartimento per le Politiche Europee, che è anche l'organismo intermediario per la parte operativa delle azioni, e che collabora a tal fine con il Parlamento europeo e con la Commissione europea, avvalendosi anche del contributo del Ministero Affari Esteri.

L'Italia è da sempre uno degli Stati membri che più si è adoperato per promuovere la comunicazione sul processo di integrazione e per ancorarla all'idea di cittadinanza e partecipazione. Da oltre un quarto di secolo ospita ogni anno le riunioni autunnali del Club di Venezia, costituito dai 27 comunicatori istituzionali degli Stati membri, quelli dei paesi candidati e quelli delle istituzioni europee. Anche se organismo informale del Gruppo informazione del Consiglio, il Club di Venezia è una fonte di scambio di idee e di buone pratiche tra i vari paesi, nonché un utile veicolo di aggiornamento per tutti i comunicatori istituzionali sull'Europa. Anche per il 2012 è confermato l'appuntamento annuale a Venezia dei membri del Club. Sono previsti gruppi di lavoro su varie tematiche: la comunicazione dell'Europa nelle scuole (tema su cui l'Italia è capofila insieme all'Ungheria), il Partenariato di gestione, la comunicazione in situazioni di crisi, l'Europa comunicata attraverso i nuovi media, la *capacity building* del comunicatore pubblico europeo (anche su questo tema l'Italia è capofila con il Regno Unito), la *public diplomacy*.

3.1 Obiettivi della strategia di comunicazione

Gli obiettivi generali della strategia di comunicazione sono formulati sulla base degli orientamenti espressi dalla Commissione europea, dal Consiglio (attraverso il gruppo informazione), e dal Parlamento europeo, e convalidate

dall'*Interinstitutional Group on Information* (IGI), il gruppo che riunisce le tre istituzioni. Tali obiettivi possono essere così sintetizzati:

a) Comunicare al pubblico il significato e il valore dell'essere "cittadini europei", attraverso azioni che promuovano:

- i valori e dei principi fondanti dell'Unione europea, nonché la conoscenza delle istituzioni europee e del loro funzionamento;
- la consapevolezza dei diritti e doveri dei cittadini europei, e in particolare: i diritti derivanti dalla libera circolazione delle persone, dei servizi, dei capitali e delle merci; i diritti elettorali; il diritto di petizione; il diritto di reclamo al Mediatore europeo; il diritto di protezione consolare nei Paesi extra-UE; il diritto di partecipare al processo democratico attraverso l'iniziativa legislativa europea;
- la comprensione dei meccanismi decisionali europei da parte degli attori istituzionali e degli operatori privati.

b) Informare il pubblico sull'evoluzione delle principali politiche dell'Unione e incoraggiare la partecipazione al dibattito europeo

- assicurando informazioni fattuali e aggiornate sulla Strategia Europa 2020, sulle principali iniziative avviate nel quadro della strategia (le sette iniziative "faro", lo Small Business Act, il Single Market Act, ecc.) e sulla governance economica dell'Unione;
- informando il pubblico e gli attori più specificamente interessati sulle consultazioni in corso su importanti iniziative politiche della Commissione.

c) Informare il pubblico, e soprattutto i giovani, sulle opportunità di lavoro, di impresa, di studio e formazione offerte dalla UE:

- assicurando informazioni puntuali, semplici e aggiornate sui programmi europei e sulle modalità di accesso a tali programmi, in particolare i programmi di studio, formazione e mobilità rivolti ai giovani.

d) Portare "più Europa" nella pubblica amministrazione:

- promuovendo l'informazione e la comunicazione da e verso le amministrazioni pubbliche e gli enti locali sulle attività e la produzione normativa dell'Unione europea;
- assicurando supporto formativo e assistenza tecnica agli operatori pubblici nell'applicazione del diritto europeo;

3.2 Priorità tematiche e iniziative del piano di comunicazione 2012

Il piano 2012 prevede azioni di informazione e comunicazione sulle seguenti priorità tematiche: il Trattato di Lisbona; la Strategia Europa 2020 per una

crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà fra generazioni; l'Europa della cittadinanza e dei giovani.

Il Trattato di Lisbona

Nel proseguire le attività di comunicazione e informazione già intraprese a partire dall'entrata in vigore del Trattato, verranno evidenziati i nuovi sviluppi nelle diverse politiche dell'UE e illustrate le nuove opportunità di partecipazione democratica al processo legislativo europeo. Tra le iniziative previste vanno segnalate, oltre al consueto workshop sul Trattato presso una Università e ad un evento sul territorio (per es. Apertura di un museo), una *Lezione d'Europa*, espressamente dedicata all'iniziativa popolare. La lezione si terrà in una sede istituzionale in collegamento video streaming con le università italiane, e avrà l'obiettivo di spiegare ai cittadini questo nuovo strumento di partecipazione democratica al processo decisionale dell'Unione.

Inoltre, anche in vista dell'*Anno europeo dei cittadini* (2013), sarà lanciato un bando di gara per la realizzazione di una campagna pubblicitaria sui diritti legati alla cittadinanza europea. La campagna verterà su tre tematiche principali: *tutela dei diritti del cittadino*, che porrà l'accento sulla protezione e il diritto del cittadino-consumatore; *promozione del mercato unico*, con particolare riferimento alla libertà di circolazione, all'assistenza sanitaria e al riconoscimento dei titoli professionali; *diritti della cittadinanza*, e in particolare il diritto di voto.

Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

La Strategia Europa 2020 è il principale quadro di riferimento per le politiche dell'Unione europea. Gli obiettivi che l'Unione si è data per la fine del decennio definiscono al tempo stesso la visione per il futuro economico e sociale dell'Europa e le politiche da attuare per realizzarla. La crisi che l'Europa attraversa ha reso particolarmente urgente l'attuazione delle riforme che la strategia richiede, senza le quali non sarà possibile ritornare alla stabilità e alla crescita economica.

Le attività di informazione e comunicazione relative alla Strategia Europa 2020 e alle varie dimensioni in cui si articola (semestre europeo, *governance* economica, piani nazionali di riforma, rilancio del mercato interno, ecc.) proseguiranno nel 2012 mettendo a frutto l'esperienza e gli apprendimenti dello scorso anno.

Sulla Strategia Europa 2020 sono previste varie iniziative di comunicazione, destinate soprattutto, ma non soltanto, al pubblico giovanile: quattro "lezioni d'Europa", su mercato interno, politica di coesione, eguaglianza di genere, e diritti fondamentali; dieci incontri tematici sul territorio tra cittadinanza e Parlamentari europei (iniziativa : *Europa in Città*). Per entrambe le iniziative sono previsti siti informativi dedicati (www.lezionieuropa.it www.europaincitta.it), accessibili dal sito del Dipartimento, con possibilità di iscriversi agli incontri, inviare domande ai relatori/parlamentari, collegarsi via web, avere informazioni più dettagliate sui temi di cui si è parlato.

Il programma include anche due iniziative per celebrare importanti ricorrenze. La prima, denominata *Generazione euro*, intende celebrare i dieci anni dall'entrata in circolazione dell'Euro e prevede il coinvolgimento dei giovani dai 5 ai 30 anni in una serie di iniziative sul territorio della capitale. La seconda sarà dedicata alla

celebrazione dei venti anni dalla creazione del mercato interno, e si svolgerà nel corso della settimana espressamente prevista nella seconda metà di ottobre.

L'Europa della cittadinanza e dei giovani

Traendo spunto da alcune azioni realizzate con successo negli anni passati, nel 2012 sarà offerta ai giovani la possibilità di approfondire la conoscenza di politiche europee che hanno un impatto diretto sulla loro vita e di beneficiare di una guida alla costruzione di un CV europeo che permetta loro di essere pronti a lavorare nel territorio dell'Unione presso Istituzioni pubbliche e/o private, in quanto cittadini europei.

Sarà dunque replicata l'iniziativa realizzata con la RAI, "Nuovi Talenti per l'Europa", nella quale i ragazzi sono invitati a presentare spot su temi europei che verranno premiati da una giuria composta da rappresentanti delle tre istituzioni europee, nel corso di una trasmissione televisiva. RAI. Lo spot vincitore sarà mandato in onda sulle reti RAI. Per la preparazione degli spot i ragazzi saranno invitati a seguire un percorso web informativo sulle istituzioni e sulle politiche e i programmi dell'Unione, con particolare attenzione ai diritti legati alla cittadinanza europea.

Per favorire la mobilità degli studenti è attivo un apposito sito web (www.smartstudent.it) dove i giovani trovano tutte le indicazioni per andare "preparati" in Europa. Un altro sito è dedicato a incoraggiare la partecipazione ai progetti di volontariato nell'UE (www.volontarioineuropa.eu). Proseguiranno inoltre le giornate EPSO presso le Università, per spiegare ai giovani le nuove modalità di accesso alle carriere presso le Istituzioni europee.

Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà fra generazioni

Il 2012 è stato proclamato Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni: un'occasione per tutti per riflettere sulle sfide dell'invecchiamento demografico e sui cambiamenti sociali che si rendono necessari per farvi fronte. La partecipazione attiva degli anziani alla vita economica e sociale è non soltanto il modo migliore per mantenere una qualità della vita elevata in età avanzata, ma anche la condizione per assicurare la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale e l'equità intergenerazionale.

In vista della presentazione alla Commissione europea del Programma Nazionale di lavoro per l'Anno europeo 2012, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha promosso, sin dal 2011, alcuni incontri con le amministrazioni interessate, le Regioni, le associazioni e le parti sociali, nei quali sono state condivise e concertate la metodologia di lavoro e le priorità per l'azione.

Un sito Web istituzionale dedicato all'Anno, in italiano, (<http://www.invecchiamentoattivo.politicheperlafamiglia.it/>), è stato attivato a cura del Dipartimento per le politiche per la famiglia, per sensibilizzare i cittadini e gli operatori sul significato dell'Anno europeo e sui relativi obiettivi, nonché come strumento di informazione sugli eventi in corso, di aggiornamento su studi e ricerche, e per la disseminazione di buone pratiche. Al contempo, è operativo un indirizzo di posta elettronica per rispondere alle richieste di informazione dei cittadini (2012-invecchiamentoattivo@governo.it)

3.3 Attività di formazione

Nel corso del 2012 sarà dato ulteriore impulso alla formazione veicolata tramite i siti internet, che si affiancherà all'attività formativa tradizionale nei luoghi di studio e di lavoro. Tra le principali iniziative in programma si segnalano:

a) Corsi in house o di formazione in house "Funzionari italiani, cittadini europei":

Si tratta di corsi rivolti al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, realizzati in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di gestione e sviluppo delle risorse umane e l'Ufficio Formazione della Presidenza. Nel 2012 verrà avviato il terzo ciclo del corso on-line: "Funzionari italiani, cittadini europei", integrato con i due moduli aggiuntivi predisposti nel corso del 2011, "*La strategia europea per lo sviluppo*" e "*Il mercato Interno*" (20 anni dalla sua entrata in vigore). È programmata una seconda edizione del corso: "La partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea" e verranno realizzati i corsi: "L'Italia comunica l'Europa", che approfondisce i temi della comunicazione europea e delle reti europee IMI e SOLVIT e "Il mercato interno: politica della concorrenza e appalti pubblici". In collaborazione con l'EIPA, sarà avviato un corso di formazione in house sui fondi diretti europei destinato a dirigenti e funzionari della PCM interessati a sviluppare progetti di finanziamento europeo nell'ambito delle attività istituzionali.

b) Corsi sull' Unione europea rivolti alle amministrazioni centrali e regionali:

L'azione di informazione e formazione indirizzata alle amministrazioni centrali e locali, per una corretta applicazione del diritto comunitario e l'adempimento degli impegni assunti con l'Unione europea. Verrà, a questo proposito, lanciato un corso on line sull'Internal Market Information System (IMI) e la rete europea che favorisce una maggiore collaborazione amministrativa tra le PA, centrali e locali, di tutta Europa. D'intesa con la Scuola SPA, il Dipartimento per le politiche europee ha programmato due corsi di Formazione a favore dei funzionari e dirigenti della P.A.. Il primo corso denominato "La partecipazione dell'Italia alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione e gli strumenti per la gestione del contenzioso" si terrà nel mese di aprile. Seguirà il secondo corso sugli strumenti di finanziamento europei per gli enti pubblici.

c) Attività di formazione e informazione sui fondi diretti:

prosegue l'attività di formazione e informazione, anche a livello territoriale, sui fondi diretti europei. Verrà ulteriormente sviluppato il sito www.finanziamentidiretti.eu, e sono programmati, in collaborazione con ANCI, SSPAL, EIPA e con le reti europee European Europe Network (EEN) e Europe Direct (ED), 13 seminari che si terranno nelle seguenti città a partire dal mese di marzo: Perugia, Pisa, Campobasso, Frosinone, Avellino, Alessandria, Pesaro, Palermo, Bari, Catanzaro o Lamezia, Trieste, Matera e Bologna. In questi seminari si faranno sostanzialmente esercitazioni pratiche di presentazione di progetti di predisposizione di budget, Sempre

quest'anno verrà inoltre avviato un secondo corso on-line, con approfondimento sulla predisposizione del budget di progetto realizzato con l'EIPA.

d) IMI - SOLVIT:

il Dipartimento per le Politiche europee, in collaborazione con Cittalia, Fondazione ANCI Ricerche e la SSPAL ha avviato un programma di formazione ed informazione sull'utilizzo della piattaforma di auto-apprendimento dedicata al sistema IMI (*Internal Market Information*) e sulla rete della Commissione europea di risoluzione delle controversie SOLVIT. Il sistema IMI consente alle amministrazioni pubbliche di cooperare con quelle omologhe di altri Stati membri, superando gli ostacoli dovuti alla diversità di lingue e di strutture amministrative. La rete SOLVIT, invece, si occupa di problematiche transfrontaliere di cittadini e imprese causate dalla non corretta applicazione delle norme sul mercato interno da parte delle amministrazioni pubbliche.

Su questi due sistemi (IMI e SOLVIT) sono programmati sette incontri territoriali con i rappresentanti delle autorità centrali, regionali, provinciali e comunali. Nel corso dei seminari saranno illustrati:

- la piattaforma di e-learning IMI che sarà disponibile on line sul sito del Dipartimento per le politiche europee (www.politicheeuropee.it)
- gli obiettivi e il funzionamento della rete SOLVIT, i reclami trattati dal Centro italiano e le opportunità di collaborazione per le pubbliche amministrazioni italiane.

e) AIR in Comune:

Prosegue l'attività di sperimentazione relativa al progetto avviato nel 2011 in collaborazione con la SSPAL, con l'Università Parthenope di Napoli e con la LUISS, e volto a migliorare l'informazione al Parlamento sull'impatto della normativa europea sulle Regioni e sugli enti locali. La sperimentazione si concluderà entro il 2012.

f) Direttiva Servizi:

verrà ulteriormente sviluppato ed implementato il sito www.direttivaservizi.it con pubblicazione di una guida on line sulla Direttiva servizi. E' in programmazione l'aggiornamento del corso e-learning che si è concluso nel 2011.

g) Servizi di interesse economico generale (SIEG):

sarà predisposta una piattaforma *e-learning* finalizzata a dare la massima diffusione alle nuove regole adottate dalla Commissione europea in materia di aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, nonché sugli aspetti che incidono sui servizi pubblici nell'ambito delle proposte di direttive sugli appalti pubblici. La presentazione della piattaforma verrà lanciata nel corso di un convegno realizzato su questi

temi in collaborazione con Assonime, rivolto alle Amministrazioni interessate ed agli operatori di settore.

LISTA ACRONIMI

COREPER	Comitato dei Rappresentanti Permanenti
Ecofin	Consiglio Economia e finanza
EFSF	European Financial Stability Facility
EFSM	European Financial Stabilization Mechanism
FoP	Friends of Presidency
FTA	Free Trade Agreement
IPA	Pre accession Instrument
NATO	North Atlantic Treaty Organization
OCM	Organizzazione comune dei mercati
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PAC	Politica agricola comune
PESC	Politica Estera di Sicurezza Comune
PMI	Piccole e medie imprese
PNR	Programma nazionale di riforma
PSDC	Politica di sicurezza e difesa comune
QFP	Quadro Finanziario Pluriennale
SEAE	Servizio Europeo di Azione Esterna
TFUE	Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
UE	Unione europea